

CSR anti-crisi: i vantaggi per le PMI

In tempo di crisi le aziende non abbandonano le politiche di RSI, scommettendo sulle ricadute positive per tutto l'intorno di clienti e fornitori.

Da uno studio della Camera di Commercio di Milano è emerso che il 60% delle **aziende** locali ha introdotto strategie di **Responsabilità Sociale d'Impresa** (*Corporate Social Responsibility*) anche in questi anni di crisi. Nel 2009, anno in cui si è manifestata in tutta la sua drammaticità, la diffusione della CSR fra le imprese registrava un rapporto di **4 su 10** .

Vantaggi

Come mai i momenti di crisi favoriscono Responsabilità Sociale d'Impresa?

Forse perchè parte del problema economico è la **credibilità** sui mercati: una buona reputazione, frutto di attività di RSI, può spezzare una lancia a favore delle imprese che vi investono.

In questo modo, un'istituzione economica non solo importa dal contesto socio-economico **valori**, norme e regole sociali, ma vi esporta anche conoscenze, cooperazione e **ricchezza**.

L'integrazione di preoccupazioni di natura etica, sociale o ambientale nella visione strategica d'impresa è dunque anche una manifestazione della consapevolezza tra le PMI dei molteplici risvolti positivi delle politiche di CSR. Tanto più che possono creare le basi per una **concorrenza** leale che favorisca lo **sviluppo** di una economia innovativa, capace di garantire tutela sociale, dialogo tra le parti e **benessere** dei lavoratori, oltre che ricchezza per le imprese.

Da uno studio condotto a livello europeo sulla diffusione delle pratiche di CSR, l'Italia si colloca in posizione di sufficienza. Ma la strada è ancora lunga: se adottati dalle imprese, però, gli **indicatori di sostenibilità** potrebbero almeno consentire di misurare e comparare le performance ambientali, sociali e di governance delle aziende italiane.

Per **promuoverne la cultura** nel tessuto produttivo nazionale (fatto in prevalenza di piccole e medie imprese), INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro hanno dato vita alla fondazione ICSR (*Italian Centre for Social Responsibility*). Per approfondire le linee guida è possibile consultare sul sito ICSR le risoluzioni del Parlamento, della Commissione UE e dell'ONU, mentre per tenersi aggiornati sulle strategie è utile riferirsi al business network europeo.

Crisis management #crisispr: qualche riflessione sulla vicenda #Adecco #waytowork #80days

Dopo Ferrero e il caso del World Nutella Day ecco ora Adecco al centro delle proteste della rete, accusata di aver "rubato" un concept di campagna marketing denominata "[Around the World in 80 jobs](#)" a un giovane travel blogger americano.

La Storia

La storia di questa vicenda la racconta Turner Barr in [questo post](#) sul suo blog e in [questo video su YouTube](#). Turner è un travel blogger che gira il mondo provando diversi lavori e documentandoli poi sul suo blog. Adecco avrebbe copiato il suo concept senza contattarlo e senza chiedere il suo permesso e avrebbe lanciato un [concorso internazionale](#) con lo stesso nome e con le medesime caratteristiche registrandolo con un [Trademark](#).

Le Reazioni

L'iniziativa di Adecco ha suscitato le ire della rete con oltre 1.200 commenti sulla pagina [Facebook Way to Work](#) dedicata al concorso in poco più di 48 ore. Commenti

estremamente negativi non solo in merito all'iniziativa ma anche molto critici dei toni della comunicazione utilizzati dalla società svizzera nei suoi 2 post dedicati all'argomento. Lo stesso è accaduto su Twitter con migliaia di tweet contrassegnati con l'hashtag #makeitright #80jobs #adecco e la comparsa di un account [@AdeccoWay2Steal](#)

La strategia di comunicazione di Adecco

Devo sinceramente dire che non mi è assolutamente chiaro se Adecco abbia sviluppato una strategia di comunicazione per gestire questa problematica oppure no. Certo lasciare che sul [sito del concorso](#) continuassero a scorrere in automatico fino a poche ore fa i Tweet con hashtag #adecco, non denota una gestione particolarmente attenta.



L'azienda si è premurata di rimuovere dalla rete un video promozionale realizzato a supporto della campagna in cui un attore impersonerebbe lo stesso Turner. Sfortunatamente [il video realizzato da Adecco](#) è stato reso nuovamente disponibile online a dimostrazione che pensare di controllare la rete è semplicemente utopico.

Ironico infine, come ha sottolineato qualcuno sulla pagina FB Way to Work, che il sito del concorso Adecco proponesse ai visitatori una [funzione di valutazione della propria reputazione online](#). Evidentemente nessuno ha pensato di riorganizzare i contenuti della pagina.



La pagina del sito Way to Work di Adecco propone una valutazione della propria reputazione digitale <https://www.adeccowaytowork.com/en/career-center/tools/181>

Alle domande rivolte all'azienda sulla vicenda via Twitter, Adecco ha risposto rinviando alla posizione ufficiale che si ritrova sia [nei post su Facebook](#) sia in alcune pagine riservate all'ufficio stampa su diversi siti aziendali, con qualche eccezione. Sotto la posizione in francese. Un testo freddo senza firma, discutibile nei suoi contenuti e utilizzabile forse in un contesto di ufficio stampa ma

sicuramente non nell'ambito dei social media.



Per quanto riguarda Facebook, Adecco sembra aver deciso, correttamente, di non rispondere individualmente ai membri della comunità che protestano sulla pagina del concorso. Per altro è opportuno notare che la protesta non si è al momento allargata alle altre pagine FB dell'azienda, anche se è presto per escludere che questo non accadrà nelle prossime ore.

Evidentemente al momento l'azienda ha ritenuto opportuno lasciar sfogare gli animi nella speranza, o nella convinzione, che alla fine la vicenda si risolverà in una bolla di sapone "social". Tuttavia bisogna chiedersi se 48 ore e più di silenzio sono destinate a sgonfiare la protesta o ad alimentarla ulteriormente tanto più che la posizione espressa da Adecco nella sue dichiarazioni è piuttosto debole.

Contaminazione dei media tradizionali

Nel caso della Ferrero, che dopo aver avviato un procedimento legale contro Sara Russo, la giovane blogger rea di aver inventato e organizzato il "World Nutella Day" ha poi rapidamente fatto marcia indietro davanti alle reazioni presumo imprevedute di media sociali e tradizionali, la notizia era rapidamente trascinata dal mondo dei social media ai più autorevoli quotidiani internazionali tra i quali anche [Business Week](#), [ABC News](#) e il [New York Times](#). Nel caso Adecco la notizia/protesta è destinata a fare lo stesso salto? E' abbastanza probabile.

I valori dell'azienda

La vicenda Adecco-Turner Barr deve anche essere analizzata nel contesto dei "valori" che il gruppo Adecco dice di condividere e che sono ben visibili nella sezione [Responsabilità Sociale](#) presente su tutti i siti dell'azienda. In particolare scrive Adecco *"Il nostro impegno è dunque di guadagnare la fiducia e la lealtà dei nostri colleghi, dei clienti, degli azionisti, delle comunità in cui operiamo nonché di ciascuno di noi, svolgendo il nostro lavoro conformemente a questo Codice di Condotta aziendale e ai nostri valori fondamentali di **rispetto, responsabilità, onestà**"*

e integrità.”

Alla luce di questa vicenda se questi “valori” sono solo di facciata o se qualcuno all’interno dell’azienda li ha semplicemente “dimenticati”.

Qualche riflessione sul caso

Al di là di quelle che possono essere le strategie di comunicazione di Adecco per gestire questa issue sui media sociali e oltre, e di un’analisi/critica puntuale delle stesse, il caso si presta per condividere qualche riflessione personale:

- Fosse accaduto 10 anni fa il caso Turner Barr sarebbe probabilmente rimasto avvolto nell’ombra. Oggi grazie alla rete e ai media sociali il grido di dolore di uno diventa la protesta di molti. La contaminazione tra media sociali e media tradizionali amplifica ulteriormente gli eventi.
- Non è ancora chiaro se l’iniziativa di marketing avviata da Adecco sia stata pensata all’interno dell’azienda o acquistata da un’agenzia esterna. Difficile comunque credere, come ha sottolineato qualcuno sulla pagina FB del concorso, che nessuno si sia preoccupato di utilizzare Google per controllare che un’iniziativa analoga non fosse già stata avviata da altri anche considerando che l’azienda ha incaricato un importante studio legale di registrare il concorso con un TM.
- La reputazione aziendale dipende da diversi fattori. La coerenza tra valori aziendali e comportamenti è di fondamentale importanza ai fini della reputazione delle organizzazioni.
- Le informazioni, una volta comparse in rete, sono indelebili.
- Nell’ambito delle organizzazioni e delle imprese si stanno creando “silos” tra chi si occupa di marketing, marketing digitale e comunicazione d’impresa. Questi steccati sono estremamente pericolosi poiché sottraggono ai responsabili della comunicazione e relazioni

pubbliche quelle funzioni di “controllo” e “indirizzo” che sono proprie della funzione di RP che vede tra i suoi principali obiettivi proprio quello di tutelare la reputazione aziendale.

- Il management aziendale continua, per la stragrande maggioranza, a non comprendere i cambiamenti epocali introdotti dai media sociali, i livelli di trasparenza da questi indotti, e troppo spesso affidano le funzioni aziendali preposte alla loro gestione a persone troppo giovani che forse dimostrano grandi capacità di marketing digitale ma una scarsa sensibilità agli aspetti più sofisticati della comunicazione e della gestione delle relazioni.
- Singoli e organizzazioni possono commettere errori. E' parte della natura umana. Ma oggi più che mai è necessario saper riconoscere i propri errori e intervenire con autorevolezza e tempestività per correggerli.

Digital PR, come scovare gli influencer?

Cercare gli influencer per le proprie attività di digital pr non è mai semplice, ecco qualche suggerimento in più per facilitarvi la vita.

Gli influencer risiedono in ogni angolo del web. Essi condividono esperienze e opinioni sui brand e più il loro livello di influenza è alto e maggiore è l'impatto delle loro opinioni sulla reputazione aziendale.

Nel Web gli utenti attivi producono circa 500 milioni di

contenuti su prodotti e servizi ogni anno, ma l'80% di questi sono realizzati solo dal 6% degli utenti sui social media. Questi dati fanno emergere l'importanza delle Digital PR ovvero tutte le azioni in ambito digitale che attraverso l'utilizzo di determinati influencer sono in grado di generare awareness e trasmettere fiducia migliorando la reputazione di un brand.

È quindi fondamentale per un'azienda mappare gli influencer chiave per il suo mercato, curare i rapporti con loro e quando lo ritiene opportuno coinvolgerli in azioni tattiche utili per il raggiungimento di specifici obiettivi.

Ma quindi come scovare gli influencer online? Probabilmente non esiste un percorso univoco di analisi ma varie soluzioni che devono partire da una conoscenza di base del mercato. Ecco qualche consiglio e qualche tool utile a questo scopo:

1. Klout & Co.

Ci sono diverse piattaforme il cui obiettivo è misurare l'influenza di persone e aziende online, la più popolare è Klout. L'obiettivo primario di piattaforme come questa è semplificare il concetto di influenza fornendo un indice sintetico.

Klout ha recentemente definito un nuovo servizio chiamato Klout for business. Business offrirà degli analytics che riflettono come e dove gli influencer parlano di un brand. Ma fino a qui niente di nuovo, le novità stanno nel fatto che questa nuova funzione consente di sapere se la propria comunicazione è d'interesse per gli influencer e inoltre suggerisce quali topic trattare per migliorare l'engagement nei loro confronti.

Ma come anticipato esistono davvero molte piattaforme analoghe a Klout: Kred ad esempio, oppure Telligence, Little Bird & Traackr che però si sono specializzati nel fornire solamente servizi ad aziende.

2. Analisi della blogosfera

Un'ulteriore analisi interessante per scovare influencer in rete è l'analisi della blogosfera.

Per semplificare quest'analisi si possono utilizzare alcune

classifiche come quelle fornite da e-buzzing che classificano i blog più importanti distinguendo anche per categorie d'interesse. Per il mercato internazionale è altrettanto utile Technorati che, oltre a fornire una classifica dei blog più autorevoli, offre anche un motore di ricerca dedicato.

3. Social Network Analysis (SNA)

La **SNA** è una metodologia che consente di analizzare delle reti sociali e può aiutare a mettere ordine e a razionalizzare informazioni identificando, non solo gli influencer, ma anche le community più interessanti, gli argomenti più condivisi ed i diversi aspetti dell'engagement all'interno dei social network.

Intervista a Nicholas Yahub



Palestinese, cristiano, cittadino israeliano, eterosessuale, protagonista – nella parte di un ragazzo Gay – di “Out in the dark”, presentato al Torino Gay and Lesbian Film Festival... sentiamo dalla voce di Nicholas Yahub i retroscena del film, e la situazione delle minoranze in Israele.

Ascolta l'audio dell'intervista:

Bullismo omofobico: intervista a Daryl Presgraves



Al Torino Gay And Lesbian Film Festival, la fondazione GLSEN presenta un documentario sul bullismo omofobico nelle scuole statunitensi, ispirato al suicidio del giovanissimo Kenneth, sentiamo le parole di Daryl Presfreaves, rappresentante della ONG

Ascolta l'intervista: